



Istituto
nazionale
di statistica

COMUNICATO STAMPA

Reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società

Il trimestre 2010

L'Istat diffonde alcuni indicatori trimestrali per le famiglie e le società non finanziarie calcolati sulla base dei conti trimestrali per settore istituzionale relativi al secondo trimestre 2010¹. Al fine di consentirne una migliore interpretazione, per la prima volta gli indicatori sono corretti per la componente stagionale e le serie trimestrali che li definiscono sono diffuse sia grezze che destagionalizzate.

Gli indicatori qui presentati (basati sui dati destagionalizzati) consentono un'analisi tempestiva dei comportamenti delle famiglie e delle imprese nelle diverse fasi del ciclo economico e contribuiscono ai conti economici trimestrali per settore istituzionale dell'Unione Europea e dell'Unione Monetaria, diffusi dall'Eurostat e dalla Banca Centrale Europea².

I conti trimestrali per settore istituzionale seguono i concetti e le definizioni dei corrispondenti conti annuali. Tuttavia, le informazioni disponibili a cadenza trimestrale non presentano lo stesso grado di completezza di quelle utilizzate per le stime annuali e richiedono pertanto il ricorso a metodi statistici per la stima dei dati mancanti (cfr. Note informative). I dati qui presentati sono coerenti con i conti economici trimestrali pubblicati il 10 settembre 2010 e il conto trimestrale delle AP pubblicato il 4 ottobre 2010.

Si fa presente che, in questa sede, il settore delle famiglie comprende le famiglie consumatrici, le famiglie produttrici (imprese individuali, società semplici fino a cinque addetti e liberi professionisti) e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Pertanto, il risparmio ed il reddito disponibile lordo delle famiglie sono influenzati dai risultati economici delle piccole imprese mentre la spesa per consumi finali delle famiglie include anche i beni e servizi offerti, gratuitamente o a prezzi non significativi, dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Il settore delle società non finanziarie comprende tutte le società di persone e di capitale e le imprese individuali *con oltre 5 addetti* che svolgono la loro attività nei settori diversi da quelli finanziari.

Direzione centrale
comunicazione ed editoria
Tel. +39 06.4673.2243-2244
Centro di informazione
statistica
Tel. +39 06.4673.3105

Informazioni e chiarimenti
Direzione Centrale della
Contabilità nazionale
Roma, Via A. Depretis, 74/b

Alessandra Agostinelli
Tel. + 39 06 4673.3130
Stefania Cuicchio
Tel. + 39 06 4673.3175

¹ I conti trimestrali per settore istituzionale sono elaborati secondo le modalità indicate nel Regolamento (CE) n. 1161/2005 del Parlamento Europeo e del Consiglio, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea Legge n. 191/22 del 22/7/2005.

² I conti trimestrali per settore istituzionale dell'UE e dell'UM sono disponibili all'indirizzo: http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/sector_accounts/data/quarterly_data
Allo stesso indirizzo sono disponibili gli indicatori trimestrali relativi ad alcuni paesi europei.

Principali risultati

Nel secondo trimestre del 2010 la **propensione al risparmio delle famiglie** (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il loro reddito disponibile entrambi depurati della componente stagionale) è risultata pari al 12,7 per cento, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, ma inferiore di 1,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il **reddito disponibile delle famiglie** nel secondo trimestre 2010 ha registrato una crescita dello 0,9 per cento in termini congiunturali, mentre la **spesa delle famiglie per consumi finali** ha segnato un aumento dello 0,6 per cento (Tabella1, Figura 1). Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti è aumentato dello 0,8 per cento, a fronte di un incremento del 2,3 per cento della spesa delle famiglie per consumi finali.

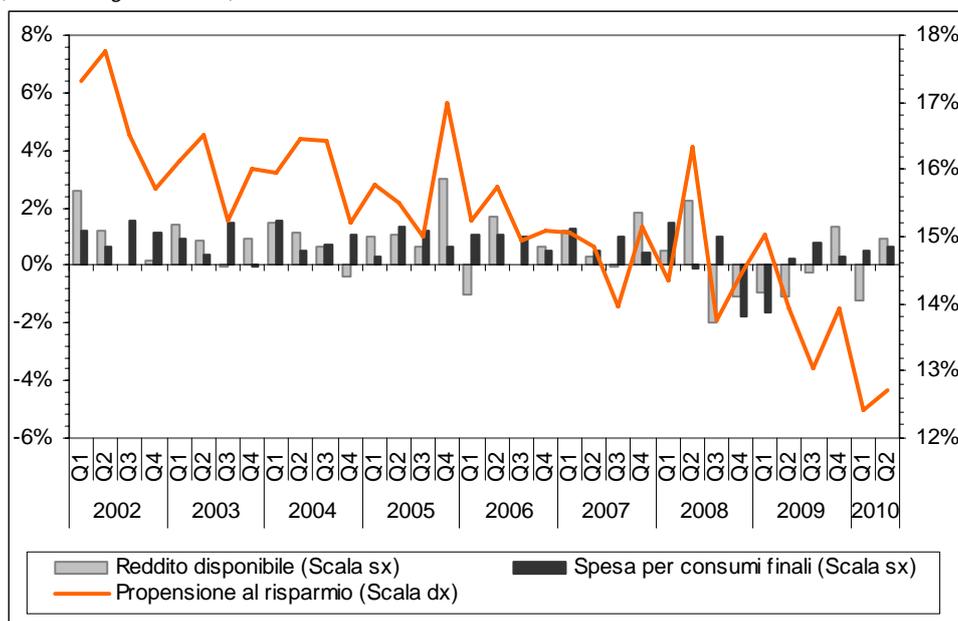
Il **potere di acquisto delle famiglie** (cioè il reddito disponibile delle famiglie in termini reali) è aumentato dello 0,3 per cento rispetto al trimestre precedente, mentre ha registrato una riduzione dello 0,7 per cento rispetto al secondo trimestre del 2009.

Tabella 1 – Tassi di crescita tendenziali e congiunturali dei principali aggregati del settore delle famiglie (dati destagionalizzati)

	Variazioni %	
	Il trim 2010 su I trim 2010	Il trim 2010 su Il trim 2009
	Reddito lordo disponibile	0,9
Potere d'acquisto delle famiglie ^a	0,3	-0,7
Spesa delle famiglie per consumi finali	0,6	2,3
Investimenti fissi lordi	2,7	1,8

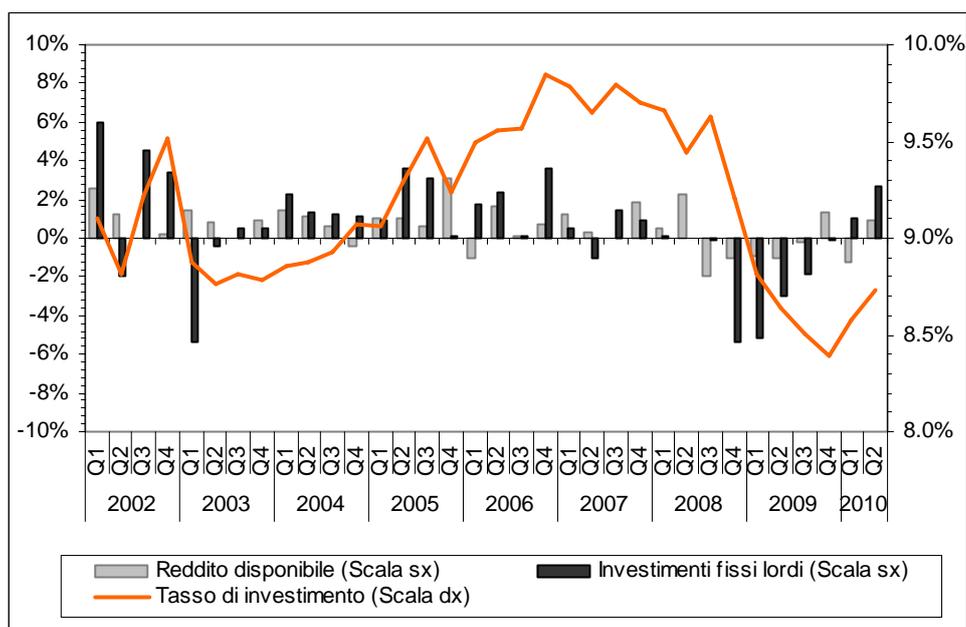
^a Reddito lordo disponibile espresso in termini reali

Figura 1 – Propensione al risparmio delle famiglie e tassi di crescita congiunturali delle sue componenti. (dati destagionalizzati)



Il tasso di investimento delle famiglie (definito dal rapporto tra gli investimenti fissi lordi delle famiglie, che comprendono gli acquisti di abitazioni e gli investimenti strumentali delle piccole imprese classificate nel settore, e il loro reddito disponibile lordo) nel secondo trimestre 2010 si è attestato all'8,7 per cento, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Gli investimenti delle famiglie sono cresciuti del 2,7 per cento, in misura superiore alla variazione positiva registrata dal reddito disponibile (Tabella 1, Figura 2). In termini tendenziali, gli investimenti fissi lordi delle famiglie hanno registrato una crescita (+1,8 per cento) più sostenuta di quella segnata dal reddito disponibile, determinando un aumento del tasso di investimento del settore di 0,1 punti percentuali rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente.

Figura 2 – Tasso di investimento delle famiglie e tassi di crescita congiunturali delle sue componenti (dati destagionalizzati)

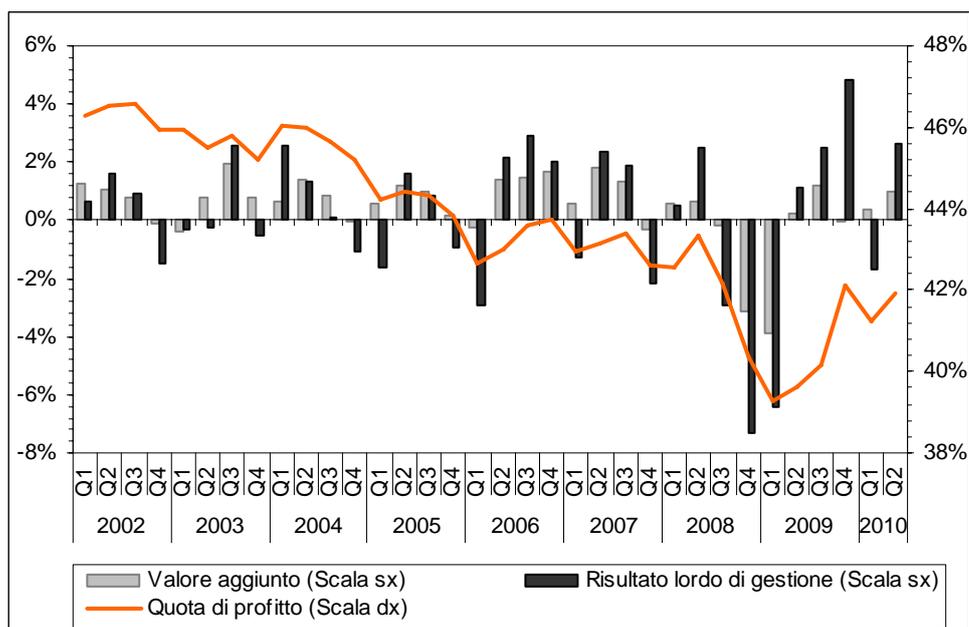


Nel secondo trimestre 2010 la **quota di profitto delle società non finanziarie** (data dal rapporto tra il risultato lordo di gestione e il valore aggiunto lordo a prezzi base) si è attestata al 41,9 per cento, con un aumento di 0,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente: il risultato lordo di gestione delle società non finanziarie ha registrato una crescita del 2,6 per cento, superiore all'aumento dell'1,0 per cento mostrato dal valore aggiunto. In termini tendenziali, il risultato lordo di gestione delle società non finanziarie ha segnato un aumento dell'8,4 per cento, nettamente superiore alla variazione del valore aggiunto che è aumentato del 2,5 per cento (Tabella 2, Figura 3).

Tabella 2 – Tassi di crescita tendenziali e congiunturali dei principali aggregati del settore delle società non finanziarie. (dati destagionalizzati)

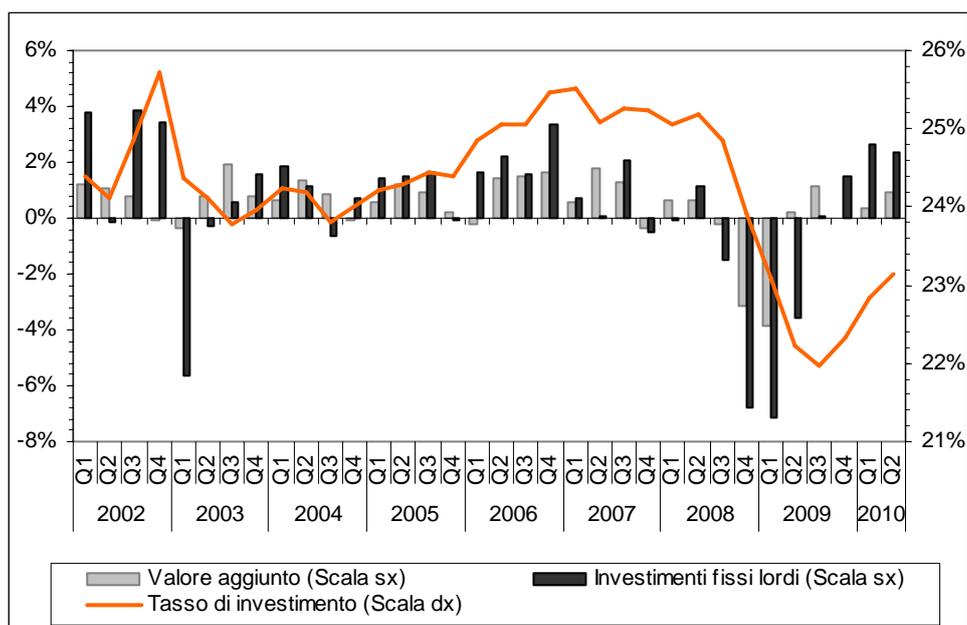
	Variazioni %	
	Il trim 2010 su I trim 2010	Il trim 2010 su Il trim 2009
Valore aggiunto ai prezzi base	1,0	2,5
Risultato lordo di gestione	2,6	8,4
Investimenti fissi lordi	2,4	6,7

Figura 3 – Quota di profitto delle società non finanziarie e tassi di crescita congiunturali delle sue componenti (dati destagionalizzati)



Nel secondo trimestre 2010 il **tasso di investimento delle società non finanziarie** (definito dal rapporto tra gli investimenti fissi lordi ed il valore aggiunto lordo ai prezzi base) è stato pari al 23,1 per cento, registrando un aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,9 punti percentuali rispetto al secondo trimestre del 2009. In termini congiunturali, gli investimenti fissi lordi delle società non finanziarie hanno segnato una crescita in valori correnti pari al 2,4 per cento, superiore alla variazione positiva registrata nel valore aggiunto del settore. Rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente, la crescita degli investimenti fissi lordi delle società non finanziarie è risultata pari al 6,7 per cento (Tabella 2, Figura 4).

Figura 4 – Tasso di investimento delle società non finanziarie e tassi di crescita congiunturali delle sue componenti (dati destagionalizzati)



NOTE INFORMATIVE I conti economici trimestrali per settore istituzionale adottano principi, definizioni e struttura della contabilità annuale, con alcune particolarità proprie dell'intervallo trimestrale cui è riferita l'analisi.

In Italia, come in quasi tutti i Paesi che elaborano conti trimestrali per settore istituzionale, la ridotta disponibilità di osservazioni dirette a cadenza infrannuale rispetto a quelle utilizzate per la valutazione degli aggregati annuali impone l'uso di metodi di stima basati su indicatori, tratti principalmente da fonti Istat, Banca d'Italia e da altre fonti amministrative. Tali metodi consistono nel ripartire per trimestre i dati della contabilità annuale, in relazione all'andamento degli indicatori di riferimento trimestrali nel rispetto del vincolo di coerenza annuale. La tecnica attualmente utilizzata dall'Istituto stima i valori trimestrali sulla base della stessa relazione econometrica individuata relativamente ai dati annuali di contabilità nazionale e ai valori annuali di opportuni indicatori di riferimento. Il metodo viene utilizzato per la determinazione dei dati trimestrali, sia quando è noto il valore annuale sia nel caso in cui l'informazione annuale non è ancora disponibile. Esso è applicato separatamente per ciascun aggregato significativo.

Gli aggregati prodotti nell'ambito dei conti economici trimestrali per settore istituzionale sono disponibili a partire dal primo trimestre del 1999. Gli indicatori rilasciati per le famiglie e le società non finanziarie sono depurati della componente stagionale e gli aggregati trimestrali che li definiscono sono diffusi sia grezzi che destagionalizzati. Per il settore delle famiglie si pubblicano la propensione al risparmio, il tasso di investimento, la spesa per consumi finali, il reddito lordo disponibile in valori correnti e concatenati con anno di riferimento 2000 e gli investimenti fissi lordi. Per il settore delle società non finanziarie si pubblicano la quota di profitto, il tasso di investimento, il valore aggiunto lordo ai prezzi base, il risultato lordo di gestione e gli investimenti fissi lordi.

Le revisioni dei dati pubblicati possono essere *ordinarie* o *straordinarie*. *Ordinarie* per i trimestri in corso d'anno, elaborati quando il vincolo annuo non è ancora noto, e per i trimestri dei tre anni precedenti in cui il vincolo annuo è soggetto a revisione nei conti nazionali.

Straordinarie nel caso in cui si verificano degli eventi tali da rendere necessario un cambiamento della metodologia e/o delle fonti in uso o quando i dati annuali sono sottoposti a revisioni straordinarie, effettuate di solito secondo gli accordi definiti in ambito comunitario.

La politica delle revisioni *ordinarie* adottata dall'Istat è la seguente: in corso d'anno possono essere aggiornate le stime relative ai trimestri dell'anno oggetto di elaborazione e dei due anni precedenti. A seguito del rilascio delle serie annuali dei conti nazionali, le serie dei conti trimestrali vengono riviste per i trimestri degli anni soggetti ad aggiornamento più quelli relativi ai due anni precedenti.

GLOSSARIO

Investimenti fissi lordi: sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti, destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

Prezzo base: prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti) ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti). Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono inclusi i margini di trasporto addebitati dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicati come voce distinta. La produzione ed il valore aggiunto sono i due aggregati registrati ai prezzi base.

Propensione al risparmio delle famiglie: quota del risparmio lordo sul reddito disponibile lordo delle famiglie.

Potere di acquisto delle famiglie: reddito lordo disponibile delle famiglie in termini reali, ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2000.

Quota di profitto delle società non finanziarie: quota del risultato lordo di gestione sul valore aggiunto lordo delle società non finanziarie espresso ai prezzi base.

Risultato lordo di gestione: corrisponde al valore aggiunto diminuito delle imposte indirette al netto dei contributi alla produzione e dei redditi da lavoro dipendente versati. Comprende tutti gli altri redditi generati dal processo produttivo oltre gli ammortamenti.

Reddito lordo disponibile: rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori destinato agli impieghi finali (consumo e risparmio).

Risparmio nazionale lordo: misura la parte del reddito disponibile lordo non impiegata per i consumi finali.

Settore istituzionale: raggruppamento di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile: società finanziarie e non finanziarie, famiglie, amministrazioni pubbliche e resto del mondo.

Spesa per consumi finali delle famiglie: valore della spesa delle famiglie per l'insieme di beni e servizi acquisiti per il soddisfacimento dei propri bisogni individuali. Include la spesa per consumi delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

Tasso di investimento delle famiglie: incidenza degli investimenti fissi lordi sul reddito disponibile lordo delle famiglie.

Tasso di investimento delle società non finanziarie: incidenza degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto lordo delle società non finanziarie.

Unità istituzionale: unità residente che gode di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale e dispone di una contabilità completa o ha la possibilità, dal punto di vista economico e giuridico, di compilare una contabilità completa qualora gliene sia fatta richiesta.

Valore aggiunto: aggregato che esprime la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È definito come differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche/settori produttivi ed il valore dei beni e servizi intermedi dagli stessi consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base, ai prezzi al produttore e al costo dei fattori.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al trimestre precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Dati destagionalizzati: dati depurati delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.